

Botte nei Pronto Soccorso

Via il Covid, si torna a picchiare i medici

SIMONA PLETTO

Tornano le aggressioni nei Pronto Soccorsi italiani. Superata la fase del drastico calo degli accessi registrato fino a poche settimane fa, a causa della paura (...)

segue → a pagina 12

Dopo il calo dei malati di Coronavirus I medici da eroi in trincea a vittime di aggressioni

Con la calca nei pronto-soccorsi tornano gli episodi di violenza di pazienti agitati contro il personale ospedaliero. Da Palermo fino a Milano: un caso ogni tre giorni

segue dalla prima

SIMONA PLETTO

(...) dei contagi, adesso ritorna la calca nei pronto-soccorso e con essa anche gli episodi di violenza. E così i medici e il personale sanitario degli ospedali da eroi in trincea tornano bersaglio di pazienti superagitati. Da Palermo a Rimini fino a Milano: sono tanti gli episodi che si registrano di nuovo nelle strutture ospedaliere di tutt'Italia. Come a Palermo, dove alcuni giorni fa, al Buccheri La Ferla, una dottoressa in servizio è stata accerchiata da una paziente e dai parenti e spintonata contro il muro. Il medico ha riportato un trauma cranico giudicato guaribile in tre giorni. I carabinieri hanno identificato la paziente, mentre i familiari se l'erano già data a gambe.

L'altro ieri mattina un utente del poliambulatorio radio-

logico del Guadagna ha minacciato un operatore sanitario e rotto un vetro. Sempre nel capoluogo siciliano, venerdì scorso era finito sotto tiro un medico del pronto soccorso di Villa Sofia, minacciato dal padre di un giovane di 26 anni ricoverato dopo un incidente stradale. In entrambi i casi sono intervenute le forze dell'ordine. Tre soli episodi di violenza in poco tempo, a testimonianza di un qualcosa che si sta nuovamente incrinando. Il caso più grave dei tre risulta essere proprio quello del Buccheri La Ferla: i parenti hanno fatto irruzione in un'area interdetta proprio per le misure anti-Covid accerchiando il neurologo, ad inveire poi è stata la paziente che ha spintonato la dottoressa fino ad arrivare al trauma cranico.

Ma le aggressioni si registrano anche fuori dall'ospedale: a Sarno un 24enne ha preso di mira un medico e un

infermiere che erano intervenuti nell'abitazione del nonno. Quando sono arrivati sul posto in ambulanza, però, il paziente anziano era già morto. Di qui la reazione del 24enne contro i due uomini, accusati di essere arrivati in ritardo. Uno dei due sanitari, medicato presso il pronto soccorso dell'ospedale "Martiri di Villa Malta", ha riportato lesioni guaribili in quattro giorni. Il giovane è stato denunciato per interruzione di pubblico servizio, resistenza e lesioni a Pubblico Ufficiale.

L'INFERMIERA

A Frattamaggiore un paziente ha morso un'infermiera al Pronto Soccorso. L'episo-



Peso: 1-3%, 12-37%

dio, reso noto dall'Asl Napoli 2 Nord, per fortuna non ha determinato gravi conseguenze, dato che la sanitaria indossava le protezioni indispensabili per la prevenzione del Covid-19, che hanno impedito il verificarsi di ferite da lacerazione.

«I medici, gli infermieri e gli OSS», afferma Antonio d'Amore, direttore generale ASL Napoli 2 Nord, «chiamati eroi per settimane per il lavoro svolto nel momento della pandemia, sono ancora una volta vittime di aggressioni. La solidarietà degli striscioni e dei post sui social lascia il tempo che trova se non diventa pratica quotidiana nel modo di relazionarsi coi sanitari che, oltre a fronteggiare le patologie, il Covid e la fatica, devono tenere testa anche a comportamenti aggressivi da parte di alcuni cittadini. Esprimo la mia piena e totale solidarietà alla nostra infermiera

oggetto di aggressione e ai suoi colleghi che hanno vissuto questo ennesimo episodio violento».

Ed ancora, in Romagna, a Marina Centro di Rimini, un tunisino ha preso a bastonare un'ambulanza. L'uomo, 44 anni, ubriaco fradicio, era stato segnalato da molte persone residenti in viale Regina Margherita per il suo atteggiamento molesto in strada. Chiamata un'ambulanza per il suo stato alterato, lo straniero, poco prima dell'arrivo degli agenti, armato di due bastoni in ferro, ha iniziato a colpire ferocemente il mezzo dei sanitari intervenuta per le cure mediche. Il tunisino è stato arrestato.

Secondo un recente sondaggio Anaa Assomed, il 65% dei medici dice di essere stato vittima di aggressioni. Il 66,19% ha subito aggressioni verbali, il 33,81% ha subito aggressioni fisiche. La percentuale di chi è stato aggredito

sale all'80% per i medici in servizio nei Pronto Soccorso e al 118, proprio come avvenuto in questi giorni. Dati forti, ma che ricalcano le estrapolazioni delle denunce all'Inail e i risultati di analoghe indagini condotte, tra gli altri, dalla federazione degli ordini dei medici (Fnomceo), secondo cui tra l'altro ad avere la peggio sono le dottoresse, che rappresentano il 56% dei casi totali di aggressioni.

DISEGNO DI LEGGE

Un fenomeno che sta diventando sempre più una vera emergenza di sanità pubblica, tanto da stimolare l'intervento del Governo che ha presentato un disegno di legge per arginarlo. Disegno di legge che, però, come gli altri in materia, è fermo in Parlamento. I numeri parlano chiaro: secondo i dati Inail si verifica un'aggressione ogni tre

giorni. Nel 2019 i numeri ufficiali parlano di oltre mille episodi, che però, stima la Fiaso, sono solo la punta dell'iceberg: con le aggressioni non denunciate, sostiene la federazione delle aziende sanitarie, il bilancio salirebbe a tremila episodi in un solo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 12-37%